

**ITALIA** Sanità, cambia il ticket: si paga in base al reddito**ROTTERDAM** Hard Brexit, è allarme nel porto più grande d'Europa**ITALIA** Manovra: lo sconto del Fisco vale più di quello dell'idraulico infedele

15 ottobre 2019

Ict  
R&S**Pietro Ferrari****Confindustria****Unione Europea**

Salva



Commenta



SVILUPPO

## Investimenti record in R&S e Ict sulla via Emilia

Il 92% delle industrie non molla la presa sull'innovazione

di Ilaria Vesentini

2' di lettura

Nonostante il Paese a crescita zero, un'Europa zoppa tra frenata tedesca e Brexit e un'economia globale spaccata da guerre commerciali e protezionismi, l'industria emiliano-romagnola continua a investire a tassi record e a guardare fiduciosa al futuro. Lo dicono chiaro e forte i dati dell'Indagine 2019 sugli investimenti delle imprese **industriali** della regione: il 92,3% delle aziende ha realizzato investimenti nel 2018 e quasi il 92% lo sta facendo anche nel 2019, nonostante i segni di rallentamento che si stanno diffondendo anche nella prospera e dinamica via Emilia e che hanno già dimezzato le attese di crescita rispetto a inizio anno (+0,6% il Pil nel 2019).

### Il report su un campione di 600 imprese

La XX edizione del report annuale curato da **Confindustria** Emilia-Romagna con Prometeia analizzando un campione di 600 imprese che pesano il 18% della produzione industriale regionale «è una iniezione di ottimismo in un contesto di grande debolezza del sistema-Paese, perché significa – precisa il presidente degli **industriali** emiliano-romagnoli, **Pietro Ferrari** – che noi **imprenditori** continuiamo a credere nel valore del fare impresa in questa regione e nella nostra capacità competitiva, che non ci stanchiamo di migliorare. Siamo cresciuti a un ritmo tre volte la media nazionale nell'ultimo decennio in termini di fatturato e la nostra propensione ad investire è aumentata ogni anno di oltre il 5%, il doppio del dato italiano. Ma un organo sano in un corpo malato non ha vita lunga, se non c'è un percorso di guarigione di tutto l'organismo. Servono una politica industriale all'insegna della continuità e della stabilità e una buona visione del mondo per riportare l'Italia in terreno positivo, in uno scenario globale tanto complesso».

Tornando all'indagine, la quota di imprese che stanno realizzando investimenti ha raggiunto negli ultimi tre anni picchi inediti rispetto all'ultimo ventennio: 93% nel 2017, 92,3% nel 2018, 92% anche nell'anno in corso. Rispetto al passato si nota però una maggiore attenzione delle aziende verso la formazione (59,9% degli investimenti), verso l'Ict (54,6%) e R&S (53,3%), mentre la

spesa anche in macchinari (53,3%) resta consistente ma allineata dal 2006 a oggi. Cambia invece la strategia di investimento: si distribuisce l'investimento (sempre più autofinanziato) su più ambiti e non su uno soltanto, con un approccio trasversale che riguarda tanto i processi quanto le competenze, i progetti innovativi, l'internazionalizzazione, per spostare a 360 gradi il posizionamento competitivo dell'azienda. «Negli ultimi cinque-sei anni si registra inoltre uno scatto in avanti delle piccole aziende, che si sono allineate ai big per propensione a investire – sottolinea Ferrari – soprattutto in formazione e ricerca, perché sono le persone il fattore abilitante per superare gli ostacoli. Il principale ostacolo agli investimenti resta la burocrazia e alla faccia delle politiche di semplificazione degli ultimi anni fa riflettere che oggi è il 33% del campione a denunciare difficoltà amministrative negli iter di investimenti, percentuale quasi doppia rispetto al 2007, quando le imprese che dicevano che la burocrazia era un freno erano il 18%. Insomma, la percezione della burocrazia nel decennio è raddoppiata».

Riproduzione riservata ©

Ict R&S **Pietro Ferrari** **Confindustria** **Unione Europea**

**T** PER SAPERNE DI PIÙ

loading...

## Brand connect

Loading...

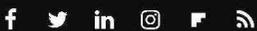
24

### Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

ISCRIVITI

Loading...



Il Sole **24 ORE**

TORNA ALL'INIZIO



Il gruppo

Il sito

Quotidiani digitali

Link utili

Abbonamenti

# Aziende, il 92% investe «Emilia-Romagna al top»

Analisi di **Confindustria** e Prometeia: il dato rimarca quello dello scorso anno. Il nodo resta la burocrazia: il 33,1% degli **imprenditori** incontra ostacoli

di **Simone Sale**  
BOLOGNA

In **Emilia-Romagna** si continua a investire. Come nel 2018 il 92,3% delle imprese aveva realizzato investimenti nella propria attività, così il 92% lo ha già fatto o prevede di farlo anche nel 2019. Dati importanti, quelli che emergono dall'indagine realizzata da **Confindustria** con Prometeia, e che ancora una volta pongono la regione in una posizione di rilievo nello scenario nazionale. Dal 2007, infatti, l'indice degli investimenti in **Emilia-Romagna** registra un +5,1%, ben maggiore rispetto al +2,7% dell'intera penisola, con un divario più evidente soprattutto nell'ultimo triennio.

**Non è solo un discorso** di quantità: rispetto al periodo pre-crisi, infatti, le aziende mostrano una maggiore propensione alla diversificazione degli ambiti di investimento. Le nuove strategie **industriali** non guardano solo agli

aspetti di natura produttiva, ma anche organizzativa e gestionale: il 60% delle aziende investe in formazione, il 54,6% in Information and Communications Technologies e il 53,3% in ricerca e sviluppo. Questa caratteristica coinvolge anche le piccole imprese, che investono di più e lo fanno in modo più diversificato: negli ultimi anni la forbice tra le realtà piccole e quelle medio-grandi si è andata stringendo per quanto riguarda la percentuale di aziende che decidono di investire.

«**Gli imprenditori** emiliano-romagnoli credono ancora nel fare impresa – commenta **Pietro Ferrari**, presidente regionale di **Confindustria** –. Rispetto al 2018, anno ottimo, il dato sugli investimenti è stabile, nonostante le difficili questioni internazionali. È importante che anche le aziende medio-piccole si impegnino sul fronte della formazione e della ricerca. **L'Emilia-Romagna** rimane un motore importante in un Paese che sta rallentando: servirebbe una

politica di più ampio respiro a livello nazionale, a prescindere dall'alternarsi dei governi. Elezioni regionali? Stiamo preparando una ricerca per prefigurare il quadro economico del 2030, strumento che consegneremo ai candidati».

**Una scelta** importante, quella di investire, sebbene permangano ostacoli: il 33,1% degli investitori confessa difficoltà a livello amministrativo e burocratico, mentre il 27,5% ha un problema di reperimento di risorse umane, tema sempre più critico negli ultimi anni. Solo il 15,4%, invece, ha difficoltà nel reperire risorse finanziarie per gli investimenti. «I forti investitori' sono in prevalenza aziende medio-grandi – conclude Alessandra Benedini di Prometeia –. Grazie alle capacità innovative e a un buon livello di managerializzazione stanno conseguendo buoni risultati di crescita e redditività, anche sui mercati internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**

## VERSO LE ELEZIONI

**Il presidente Ferrari: «Daremo ai candidati una ricerca per prefigurare il quadro economico del 2030»**



# Investimenti, le imprese non mollano

Il dato del 2019 è uguale a quello del 2018. Ferrari: **(Confindustria)** numeri ottimi

Le industrie emiliane non hanno paura: il 92% ha fatto investimenti nel 2018 e continua nel 2019. È il risultato dell'indagine di **Confindustria Emilia-Romagna**. «Dati ottimi», esulta il presidente Ferrari «anche se l'Emilia fa sviluppo tre volte di più dell'Italia e così non si può andare avanti».

Intanto prepara un programma per i candidati alle regionali che guarda al 2030 e mette al centro l'attrattività e il rapporto con l'Europa.

a pagina **9 Cavina**



Maurizio Marchesini

The collage shows several pages from the newspaper 'Corriere di Bologna'. The main headline visible is 'Diktat del Pd: Bonaccini non si tocca'. Other visible headlines include 'L'Emilia che investe ancora' and 'Lo fa il 92% delle imprese'. There are also smaller images and text snippets from other articles.

# L'Emilia che investe ancora Lo fa il 92% delle imprese

Ferrari: «Dati ottimi». E il Mise finanzia 7 progetti, da Ima a **Bonfiglioli**

Le imprese emiliano romagnole vanno dritte e investono. Pur in un contesto tutt'altro che favorevole. Il 92,3% lo ha fatto nel 2018, e quasi la stessa percentuale continua a farlo nel 2019. Lo dimostra l'indagine realizzata da **Confindustria Emilia-Romagna** insieme alle associazioni e Unioni industriali della regione con l'apporto scientifico di Prometeia. «Dati ottimi», esulta il presidente di **Confindustria Pietro Ferrari**.

È l'Emilia locomotiva di un treno fermo, che ha determinato l'aumento del 2,8% del valore della produzione tra il 2007 e il 2018, contro lo 0,9% della media nazionale. Una vivacità di cui si è accorto anche il governo: Dei 25 milioni stanziati dal Mise per 11 progetti di ricerca e sviluppo una buona parte arriverà nel nostro territorio, dove le idee sostenute saranno ben sette. Oltre ai colossi Ima e **Bonfiglioli** Riduttori che presentano innovazioni ingegneristiche delle loro linee, ci sono i nuovi contenitori per alimenti in polimeri della Lar Spa-Advanced Polymer Materials di Campogalliano e Ferrara; una nuova piadina con meno sale di Gitoma (Bagnacavallo); nuovi prodotti per la colorazione delle ceramiche di Ceramica Artistica Due (Prignano sulla Secchia); sistemi di fissaggio high tech (Vimi Fastners di Novellara) e dispositi-

vi per l'infusione endovenosa di Haemotronic (Mirandola).

L'indagine di **Confindustria** ha coinvolto 600 imprese campione del settore manifatturiero con un fatturato complessivo intorno ai 20 miliardi di euro e un totale di oltre 63 mila addetti. «Così si evidenzia — commenta Ferrari — la grande capacità manifatturiera. L'economia del 2018 si è chiusa in maniera drammatica, e i dati congiunturali di quest'anno non sono stati incoraggianti eppure le imprese continuano a effettuare investimenti anche nel 2019. E, soprattutto lo fanno anche le piccole e medie imprese». Tanto che queste ultime, dal 2012, hanno fatto passi da gigante.

Gli investimenti del 2018 si sono concentrati nella formazione (59%), nell'innovazione tecnologica (54,6%), nella ricerca e sviluppo (53,3%) e nelle linee di produzione (53,3%). Addirittura, nel 2019 nella ricerca e sviluppo si è fatto un balzo di 5 punti percentuali (gli altri settori sono un po' ca-

lari). Naturalmente i forti investitori, fa notare Alessandra Benedini, senior specialist di Prometeia, sono il 20% del campione, e cioè le «aziende medio grandi, con elevata propensione all'export che difendono i loro prodotti con marchi e brevetti», ma tutte insieme, indipendentemente dalla dimensione, hanno contribuito allo sviluppo produttivo «a tassi del 5,1%, rispetto alla media nazionale del 2,7%». E, per di più, spesso lo hanno fatto con risorse proprie, senza ricorrere al credito. E questo spiega i dati congiunturali riferiti alle banche che davano un ricorso al credito in ribasso.

«L'Emilia-Romagna sta facendo cose che dieci anni fa erano impensabili — valuta Ferrari — Ma così, con l'economia ferma e i consumi interni ridotti, non si va avanti. Non è possibile che la nostra regione faccia tre volte lo sviluppo del Paese». Le aziende coinvolte dall'indagine trovano seri ostacoli allo sviluppo nella burocrazia (33,1%), nella domanda insufficiente (31,1%)

nella difficoltà a reperire risorse umane qualificate in un mondo che cambia in fretta (27,5%) e nell'accesso problematico al credito e alle risorse finanziarie. Ma, se non si scoraggiano, evidentemente, trovano incentivi e dinamismo nel territorio. Le urgenze che dovrebbe affrontare il governo, Ferrari le ha dichiarate più volte: la necessità di una visione politica a lungo termine, il sostegno agli investimenti e ai consumi interni e la stretta relazione con l'Europa.

Ma nell'imminenza delle elezioni regionali, **Confindustria** ha in serbo un suo programma. «Stiamo preparando una ricerca — rivela Ferrari — che prefigura l'Emilia Romagna nel 2030 e sarà strumento di dibattito che consegneremo a tutti i candidati». «L'attrattività del territorio per gli investimenti esteri sarà ancora una priorità — anticipa — Inoltre, non possiamo prescindere dall'Unione europea, principale mercato di sbocco dei nostri prodotti: i candidati dovranno tenerlo presente». «Il rapporto con la Regione in questi anni — ammette infine — è stato intenso, con confronti anche aspri, ma è fondamentale avere una Regione che possa essere un interlocutore e ascolti le ragioni delle imprese».

**Luciana Cavina**

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stiamo preparando una ricerca che prefigura l'Emilia Romagna nel 2030 e sarà strumento di dibattito per tutti i candidati alle regionali Attrattività e rapporto con l'Europa tra le priorità

## 2,8%

È l'aumento del valore di produzione dal 2007 grazie alle imprese emiliane, contro lo 0,9% della media nazionale

## 58,5%

È la percentuale di investimenti nel settore ricerca e sviluppo È addirittura aumentati di 5 punti rispetto al dato del 2018

## L'economia



▲ In fabbrica Due operai al lavoro

## Gli industriali al governo “L'Emilia va, l'Italia no”

Il 92% degli imprenditori emiliani ha fatto investimenti nel 2018 e continuerà a farlo, ma la politica deve rispondere alle loro richieste, altrimenti il Paese è destinato a fare «salti verso il basso». Lo dice forte e chiaro **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**.

di Marco Bettazzi • a pagina 2

# Industriali, sveglia a governo e politici

Ferrari: “Il 92% delle nostre imprese investe, qui la crescita è il triplo dell'Italia. Ma l'Emilia non basta”. E Roma invia fondi per l'innovazione, da Ima a **Bonfiglioli**

di Marco Bettazzi

Il 92% degli imprenditori emiliani ha fatto investimenti nel 2018 e continuerà a farlo quest'anno, ma la politica deve rispondere alle loro richieste, altrimenti il Paese è destinato a fare «salti verso il basso». Lo dice forte e chiaro **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**, che ieri ha presentato una ricerca curata dall'associazione e da Prometeia da cui emergono segnali positivi nonostante il momento non favorevole per l'economia. Ma Ferrari ha soprattutto mandato messaggi alla politica. Sia al governo che ai candidati alle prossime regionali.

«In Italia le cose non vanno bene - avverte l'industriale - Poche regioni, come la nostra, non possono trainare tutto il Paese, non è possibile che l'Emilia-Romagna cresca il triplo della media nazionale. Bisogna abbandonare le polemiche utili so-

lo a raccogliere qualche voto, che tanti danni hanno fatto ai nostri rapporti con l'Europa, e dare una linea di continuità alla politica industriale». Non si aspetta grandi cose dalla prossima manovra finanziaria («Sapevamo che non sarebbe stata esaltante») ma chiede qualcosa in più sul taglio al cuneo fiscale, utile a «far ripartire la domanda interna, perché di solo export non si vive». E ancora il sostegno agli investimenti, com'è avvenuto con i fondi per Industria 4.0. «Se i governi non trovano una continuità - dice Ferrari - questo paese è destinato a scendere. Non possiamo fronteggiare le tensioni internazionali senza una linea coerente in economia».

**Confindustria** però guarda anche alle prossime elezioni regionali. Sta infatti preparando assieme a Prometeia un'indagine che immagina l'Emilia-Romagna nel 2030 e verrà consegnata a tutti i candidati. «Il primo obiettivo dev'essere rimanere una regione attrattiva, come di-

mostrano i gruppi stranieri che hanno investito qui», continua Ferrari, che del modello emiliano salva anche il modo di affrontare i problemi. «Per noi è importante avere un interlocutore disponibile in Regione», aggiunge.

Il messaggio di **Confindustria** è che le imprese, finora, hanno fatto il loro compito. Secondo l'indagine elaborata da Prometeia su un campione di 600 imprese del manifatturiero, con oltre 63mila dipendenti e 20 miliardi di ricavi, nel 2018 la quota di chi ha fatto investimenti è stata altissima, oltre il 92%, stessa percentuale di quelli che prevedono di farlo nel 2019. Gli investimenti sono andati in formazione (per il 60% degli intervistati), in tecnologia (55%), in ricerca (53%) e sulle linee di produzione (53%). A crescere sono state anche le piccole aziende, rimaste finora più indietro. Anche questo ha consentito alle imprese, nell'ultimo decennio, di aumentare il fatturato mediamente del 2,8% l'anno,

contro una media nazionale dello 0,9%. Restano però ostacoli: la burocrazia (segnalata dal 33% delle imprese), la domanda del mercato (il 31%) ma anche la difficoltà a trovare personale (27%). Proprio ieri intanto il ministero dello Sviluppo economico ha autorizzato 11 accordi per investimenti sull'innovazione con altrettante aziende, cui concederà 25 milioni di agevolazioni. Di queste sette sono in **Emilia-Romagna**, tra cui le bolognesi Ima e **Bonfiglioli**.



## I numeri

### Il balzo degli affari in dieci anni

**1** **La locomotiva**  
Il fatturato dell'industria emiliana si è sviluppato a tassi tre volte superiori rispetto alla media nazionale: più 2,8 all'anno contro lo 0,9% dell'Italia

**2** **Gli ostacoli**  
Il 33 per cento delle imprese considera la burocrazia il principale ostacolo agli investimenti. Segue il calo della domanda (31%) e la mancanza di personale (27%)

The collage includes several articles and advertisements from the Bologna edition of 'la Repubblica'. Key headlines include:
 

- Industriali, sveglia a governo e politici**: A large article with a photo of a factory worker.
- Al Rizzoli trapianto da fantascienza con vertebre umane**: A headline about a medical breakthrough.
- Golinelli adesso mette le mani sul progresso**: A headline about a political or industrial figure.
- Festival della Cultura Isontina 2019**: An advertisement for a cultural festival.
- FIERA GIORNATA INAUGURALE**: An advertisement for a trade fair.
- RIVA REPO**: An advertisement for a local event or business.

**CONFINDUSTRIA****Investimenti  
per oltre il 90%  
delle imprese  
emiliane**

■ Nel 2018 le aziende dell'Emilia Romagna, nonostante ostacoli come la burocrazia o la difficoltà a trovare risorse umane specializzate, hanno avuto un'alta propensione agli investimenti: il 92,3% delle realtà produttive del territorio, come ha spiegato il presidente di Confindustria Emilia Romagna Pietro Ferrari, «ha confermato di credere nel fare impresa, nonostante le negatività del contesto» e «il 92% prevede di fare investimenti nel 2019. Un dato che, dopo il finale drammatico dello scorso anno segnato dalla Brexit o dai dazi, ci fa ben sperare e rivela come la nostra regione sia un motore importante in un Paese che sta abbassando il numero dei giri». Lo rivela una ricerca, realizzata dall'associazione di via Barberia insieme alle Associazioni

e Unioni industriali ed elaborata con il contributo di Prometeia. Dal 2007 al 2018, le imprese del manifatturiero hanno registrato una crescita a ritmi più dinamici rispetto alla media nazionale. Il fatturato è cresciuto a tassi 3 volte superiori alla media nazionale: + 2,8% medio annuo rispetto allo 0,9% nazionale. In Emilia Romagna la propensione a investire è stata più alta: la quota sul valore della produzione, nel 2018, si è attestata al 6,6%. Il 60% del campione ha effettuato investimenti in formazione il 54,6% in Ict, il 53,3% in ricerca e sviluppo, il 53,3% in linee di produzione e il 28,1% in tutela ambientale. Tra gli ostacoli, la burocrazia e la difficoltà a trovare competenze giuste e specializzate che preoccupa il 27,1% delle aziende.

Prosciutto Cambia il disciplinare:  
più lunga la stagionatura minima

Gruppo Imprese Domanda e offerta di lavoro:  
la formazione sarà sempre più determinante

Scegli il mezzo al passo con la tua vita

www.creditagricolo.it

## L'INDAGINE

## Gli investimenti delle imprese

**BOLOGNA** L'Indagine sugli investimenti delle imprese industriali dell'Emilia-Romagna, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna insieme alle Associazioni e Unioni Industriali della regione.

// pag. 27



Le imprese vogliono investire

## L'INDAGINE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI DELL'EMILIA-ROMAGNA

# C'è tanta voglia di investire e in ambiti sempre più diversificati

Nell'ultimo decennio registrata una crescita a ritmi più dinamici rispetto alla media nazionale. Burocrazia, domanda attesa e difficoltà nel reperire risorse umane sono i fattori di ostacolo

**BOLOGNA**

La propensione ad investire delle imprese della nostra regione è alta: il 92,3% delle imprese ha realizzato investimenti nel 2018 e il 92% prevede investimenti per l'anno in corso, a livelli vicini al massimo storico.

Nell'ultimo decennio, dal 2007 al 2018, le imprese dell'Emilia-Romagna hanno registrato una crescita a ritmi sensibilmente più dinamici rispetto alla media del Paese. Il fatturato è cresciuto a tassi tre volte superiori rispetto alla media nazionale: +2,8% medio annuo contro 0,9% nazionale.

La propensione ad investire è strutturalmente più elevata, con un divario che si è accentuato negli ultimi anni: la quota di investimenti sul valore della produzione è del 6,6% in Emilia-Romagna nel 2018, superiore rispetto a quella che caratterizza le imprese sul territorio nazionale (6% nel 2018), con un divario che si è ampliato dal 2016 ad oggi.

La capacità di autofinanziamento è più alta della media nazionale: nell'ultimo biennio 2016-18 il cash flow delle imprese

dell'Emilia-Romagna sulla produzione è pari al 7,7%, contro il 6,8 della media italiana. Anche la redditività industriale è superiore: nel biennio le aziende della regione registrano una redditività media del 9,9%, a fronte della media nazionale del 7,5%.

Le aziende emiliano-romagnole si mostrano reattive all'andamento del ciclo economico e agli incentivi, confermando scelte di investimento orientate prevalentemente su aspetti di natura produttiva e organizzativa/gestionale. Nel 2018 il 60% delle imprese ha effettuato investimenti in formazione, il 54,6 in ICT, il 53,3 in ricerca e sviluppo e il 53,3 in linee di produzione.

Rispetto al pre-crisi emerge un'evoluzione delle strategie di investimento verso una maggiore complessità, che si traduce in un incremento della diversificazione degli ambiti di investimento. Tutte le classi dimensionali hanno diversificato gli investimenti, ed è rilevante che nell'ultimo decennio la percentuale di piccole imprese che investono in un solo ambito si sia ridotta dal 42 al 17%.

L'indagine rileva una maggiore propensione all'investimento

rispetto al passato da parte delle piccole imprese, dovuta alla necessità di rafforzare il posizionamento competitivo per restare sul mercato.

Per quanto riguarda gli ostacoli alle decisioni di investimento, sono tre gli aspetti di particolare importanza. La burocrazia torna ad essere il principale ostacolo ad investire, segnalato dal 33,1% delle imprese. Questo fattore critico è continuato ad aumentare negli anni ed è particolarmente sentito dalle imprese con elevata propensione ad investire, attive principalmente in settori a forte regolamentazione, quali alimentare e costruzioni.

Tra i fattori congiunturali, la domanda attesa è il vincolo più stringente segnalato dal 31,1% degli imprenditori. L'incertezza e la volatilità del quadro economico riattivano la cautela degli imprenditori nell'avvio di nuovi piani di investimento. Il peggioramento delle aspettative sulla domanda è sentito soprattutto dalle piccole e medie imprese, caratterizzate da ritmi di crescita e condizioni di redditività inferiori rispetto alla media delle imprese regionali.

Il terzo fattore di ostacolo in or-

dine di rilevanza è legato alla criticità nel reperire risorse umane, segnalato dal 27,1% delle imprese. Particolarmente coinvolte sono le aziende del settore della meccanica e dell'elettrotecnica, che ricercano figure specializzate. Dall'indagine emerge infine l'identikit dei forti investitori, ovvero il gruppo di imprese che hanno investito nei primi quattro ambiti relativi a ricerca e sviluppo, formazione, ICT e linee di produzione.

A questo proposito Alessandra Benedini, Senior Specialist di Prometeia, segnala che dall'analisi emerge come «i forti investitori siano in prevalenza – anche se non unicamente – aziende di dimensioni grandi e medio grandi, caratterizzate da una capacità innovativa molto superiore alla media regionale e un buon livello di managerializzazione. Questi elementi hanno consentito a questo nucleo forte di imprese di conseguire negli ultimi anni buoni risultati di crescita e redditività, grazie anche alle positive performance registrate sui mercati internazionali, presidiati stabilmente con succursali, come testimoniato dall'elevata quota di fatturato realizzata all'estero».

# Il Presidente **Pietro Ferrari**: «Innovare è indispensabile»

## BOLOGNA

«Gli investimenti», dichiara il Presidente di **Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari**, hanno un ruolo essenziale per la crescita del sistema industriale, l'espansione economica e lo sviluppo del Paese. L'aumento della concorrenza internazionale, il ridimensionamento della domanda interna, le nuove tecnologie hanno imposto alle aziende il ricorso a

strategie aziendali di sviluppo più evolute per restare sul mercato. Ogni impresa ha una propria strada e un proprio approccio, ma oggi investire, innovare e internazionalizzarsi sono scelte indispensabili. La politica industriale prosegue il Presidente Ferrari: «è fondamentale per mettere le imprese in condizioni di competere in un quadro sempre più complesso. Servono una visione chiara di medio lungo periodo,

priorità precise, risorse certe e strumenti continuativi. In un contesto in cui il traino dell'export non è sufficiente a garantire solidità alla crescita, anche per la forte variabilità del commercio mondiale, una forte spinta e accelerazione agli investimenti pubblici e privati può favorire il rilancio della domanda interna, la crescita della produttività, dell'occupazione, dei redditi delle famiglie».



## Coinvolte nell'indagine circa 600 imprese

L'indagine sugli investimenti delle imprese industriali dell'Emilia-Romagna, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna insieme alle Associazioni e Unioni Industriali della regione, consente di fare il punto sulle scelte di investimento realizzate l'anno scorso, sugli investimenti per il 2019 e sui principali fattori che ne ostacolano la realizzazione. Si è avvalsa del contributo scientifico di Prometeia e ha visto il coinvolgimento di circa 600 imprese appartenenti al settore manifatturiero, con un fatturato complessivo intorno ai 20 miliardi di euro e un totale di oltre 63.000 addetti.

